

Una grande partecipazione popolare al Giubileo del 1300

De centesimo seu Jubileo liber di Jacopo Caetani Stefaneschi

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 115-116.

Nutrivamo una fede dubbiosa e quasi priva di ogni credibilità intorno al prossimo centesimo che come 1300 era alle porte. Era giunta al Pontefice Romano la voce che così grande era la forza di quell'anno da promettere, a chi si fosse diretto alla Basilica di Pietro principe degli Apostoli, di avere in sorte la piena cancellazione di tutte le colpe. Quindi il pio Padre ordinò che fossero consultati gli avvertimenti degli antichi libri. Non venne per essi in luce appieno ciò che si cercava: forse per la negligenza dei Padri (se è lecito toccare la loro fama) o per il turbine degli scismi e delle guerre che aveva squassato troppo spesso Roma (il che più che meraviglia deve muovere il pianto), non si trova alcuna traccia per i libri andati perduti, o perché la cosa era più opinione che verità, frattanto, mentre nel Patriarcato Lateranense sedeva lo stesso Pontefice, nasce il centesimo [...].

È cosa mirabile: quasi per tutta la giornata del primo gennaio rimase come occulto il segreto di quella perdonanza. Ma calando la sera il sole, e fino quasi al silenzio della notte fonda, svelatosi in breve quel mistero ai Romani, questi si affrettano a frotte alla santa Basilica di Pietro, calcandosi si affollano all'altare, l'un l'altro si ostacolano, sicché era difficile avvicinarsi, come se col finire di quel giorno stimassero che il termine della grazia finisse o almeno della maggiore. Che vi si fossero recati o perché li muovesse una qualche predica fatta nella basilica al mattino sul centesimo o Giubileo, o di loro volontà o attirati da un segno celeste, il che è più credibile, che ricordasse il passato e avvertisse del futuro, non possiamo dire [...].

Dopo questi inizi, sempre più la fede e il pellegrinaggio dei cittadini e dei forestieri aumentò. Certuni affermavano che nel primo giorno del centesimo si cancellava la macchia di tutte le colpe, nei rimanenti che vi fosse una indulgenza di cento anni; e così, per quasi due mesi conservavano ambe le speranze insieme col dubbio, per quanto accorressero numerosi e, nel

giorno che a tutto il mondo viene mostrata la venerabile immagine che si suol chiamare Sudario o Veronica, assai più del solito, in turbe fitte. Così quelli. Ma il promotore nostro Bonifacio VIII, sommo pontefice della sacrosanta chiesa, siccome era vigile d'indole e pieno di solerzia, conservava e raccoglieva tutto nel suo cuore, e, col fatto della sua presenza, mentre non proibiva quell'affoliarsi, mostrava che era accetto e confermava il voto dei venienti. Né mancò un testimoniao vivente del passato, che alla presenza dello stesso pontefice, dichiarando essere trascorsi 107 anni dal suo pellegrinaggio precedente, aggiungeva di ricordare che il padre nell'altro centesimo era rimasto a Roma per l'indulgenza finché bastò quel rustico cibo che aveva portato con sé: il padre gli aveva detto che, se gli fosse capitato in sorte, cosa che non credeva, non si rifiutasse per pigrizia di essere presente a Roma nel centesimo venturo. Disse a noi che lo interrogavamo le stesse cose; che anzi dichiarò che in ciascun giorno di quell'anno stesso si poteva lucrare l'indulgenza di cento anni, per la quale era venuto appunto pellegrino. Ma che a Roma vi fosse piena cancellazione delle colpe si era divulgato nella Gallia: ci fu detto che vi erano ancora due della diocesi di Beauvais di età sufficiente per ricordare e vi erano pure parecchi italiani che ricordavano. Si pensava opportuno il pellegrinaggio alla Basilica del Principe degli Apostoli per tre giorni a chi voleva godere dell'antico perdono del centesimo. Ma come abbiamo già accennato la fama, perché molteplice, su queste indulgenze era incerta.